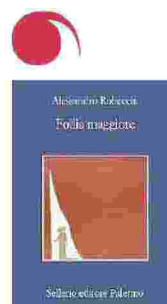


Il lato cinico di Milano (non più da bere)



» **Follia
maggiore**
Alessandro
Robecchi
Pagine: 400
Prezzo: 15€
Editore Sellerio

» FRANCESCO MUSOLINO

Un efferato delitto scuote la cosiddetta Milano bene. Ma il vero crimine è la scomparsa del ceto medio nell'indifferenza generale. Con *Follia maggiore* torna in libreria Alessandro Robecchi, richiamando in azione Carlo Monterossi, investigatore da strapazzo e geniale autore televisivo della tv commerciale, "la Grande Fabbrica della Merda". E al suo fianco Oscar Falcone, un "personaggio misterioso e basta, senza secondi fini". La narrazione comincia in viaggio verso Milano.

ACCANTO A CARLO siede un distinto signore, Umberto Serrani. Lo hanno prelevato a Napoli: si faceva leggere Émile Zola in una camerad'albergo da una elegante signora e staccava assegni che destabilizzavano il figlio di lui, in attesa dell'eredità. Serrani svelerà d'essere un riciclatore di denaro, un genio capace di nascondere, recuperare e seppellire milioni, miliardi. E per questo tante persone non possono dirgli di no. Particolare fondamentale quando una donna del suo passato, Giulia Zerbi, viene brutalmente uccisa. Verrà fuori una storia ormai comune; dopo aver perso il lavoro, la Zerbi ha incassato il no della banca ed è finita dagli strozzini. Da lì in poi il

suo destino era segnato. E così torna in campo anche l'altra coppia di investigatori di Robecchi ovvero i sovrintendenti di polizia, Ghezzi e Carella, "due cani da polpaccio" magari rudi ma onesti. Due coppie di seguaci assai diverse, entrambe decise a far luce sulla morte della Zerbi in una storia che palesa la scomparsa del ceto medio italiano mentre Milano è tempestata dalla pioggia incessante di novembre. E con i ricordi di Serrani riaffiorano anche i suoi rimorsi e rimpianti velati d'una dolce, malinconica poesia d'una vita intera, sicuramente agiata ma infelice. Collaboratore del *Fatto*, Robecchi è stato una delle firme di *Cuore*, nonché autore per gli spettacoli di Maurizio

Ritornano le indagini di Carlo Monterossi, tra bar di periferia, strozzini e una donna ammazzata

Crozza. Galloni guadagnati sul campo e di cui andar fieri. Tuttavia, la cifra del suo successo che lo annovera fra gli autori di punta per la casa editrice Sellerio, si palesa con semplicità: il lettore apra a casaccio uno dei suoi libri e inizi a leggere. In men che non si dica sarete immersi nella storia, fra battute sagaci e un pizzico di cinismo. Robecchi nei suoi libri racconta il lato oscuro della luna e alla Milano da bere preferisce quella dei bar di periferia, delle esistenze minime fatte di sotterfugi, dei piccoli criminali zoppi, dei baristi cinesi taglieggiati dal pizzo; gli aperitivi con vista sullo skyline scompaiono mentre Robecchi incespica sul costo della vita a Milano, la capitale morale del paese che, secondo il sindaco Sala, è diventata fin troppo frenetica. Il sorriso beffardo del Monterossi vale più di cento parole e le indagini sono un modo per raccontare un mondo che cambia, forse fa sempre più schifo, con la classe media che annaspa e la tv che rifila spazzatura a milioni di spettatori ingordi. Sì, le pagine più belle di Robecchi – e del suo sbalestrato, delizioso Carlo Monterossi – sono le frasi per la sua Milano, le passeggiate in macchina in piena notte per le vie della città deserta e quel modo, talvolta amaro, che ha nel guardarla mescolando l'amore al disprezzo. Forse con il timore d'essere ricambiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA